

il problema

2

Perugia, cambia lo Statuto della Provincia

Ivo Fagiolari, consigliere di Forza Italia, è il nuovo presidente della commissione permanente Statuto e regolamenti attuativi della Provincia di Perugia. Le funzioni di vice saranno svolte da Francesca Pinna, del gruppo Ds. Fagiolari, nell'esprimere gratitudine per la fiducia dimostrata da tutte le forze politiche che lo hanno eletto, ha annunciato modifiche imminenti allo statuto dell'Ente.



Cassa depositi, nuove norme sui mutui

Due decreti del ministero del Tesoro (G.U. 6/10) stabiliscono nuove norme per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti. Il primo stabilisce il «formale impegno» per cui la Cassa mette a disposizione la somma necessaria al finanziamento delle spese d'investimento indicate dai soggetti mutuatari. In base al secondo, la Cassa può revocare i mutui non erogati perché non più destinati alle spese indicate in origine.

Il ministro Ronchi rassicura amministratori locali e contribuenti. La trasformazione in tariffa della tassa sui rifiuti urbani non costituirà un aggravio per le finanze delle famiglie in quei 437 comuni dove entrerà in vigore il prossimo 1 gennaio. Secondo il ministro dell'Ambiente, infatti, gli incrementi che si verificheranno, saranno «nella norma ed indipendenti dalla nuova bolletta». Seguiranno, cioè, quel trend del più 15% di aumento medio che si è registrato nella tassa tradizionale negli ultimi 10 anni.

Ma gli amministratori locali non sono dello stesso avviso del ministro e ribadiscono la loro preoccupazione: la nuova tariffa porterà un aggravio per famiglia pari a 150.000 lire l'anno. Unica eccezione, in questo coro, è il direttore di Federambiente, Andrea Cirelli, per il quale aumenti ci saranno ma contenuti in una media di 30-40 mila lire per un nucleo di quattro persone. Ammette invece un incremento più deciso per il non residenziale.

Secondo la legge nei Comuni pilota in cui verrà introdotta la tariffa dal 2000 ci sarà un periodo transitorio di 2 anni in cui la tariffa (che nel primo anno dovrà garantire lo stesso gettito della Tarsu) non verrà suddivisa in parte fissa (costi per lo spazzamento e investimenti) e parte variabile. In questi primi due anni i Comuni nel determinare la bolletta per le utenze domestiche inizieranno ad introdurre il criterio del nucleo familiare che dovrà pesare sulla tariffa dovuta da ciascuna utenza dal 20% al 70%, mentre la parte residuale sarà ancora calibrata sui metri quadrati dell'appartamento. Dal terzo anno invece i Comuni dovranno determinare la tariffa binomia. Ultima nota, positiva, riguarda le regioni del Sud ad emergenza rifiuti e la provincia di Roma. Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e i comuni romani potranno contare su 50 miliardi garantiti dal Consorzio nazionale imballaggi (Conai) quale aiuto per portare le raccolte differenziate a quota 20%.

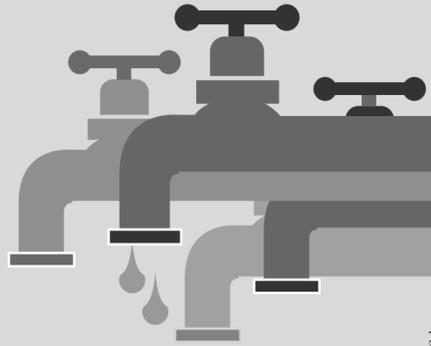
Quelli dei rifiuti urbani non sono però gli unici aumenti che rischiano di mettere a dura prova il rapporto tra utenti e amministrazioni locali. Fra questi ci sono il «caro gas» e il «caro acqua». Quanto al primo, la cui tariffa sarebbe del 40% superiore alla media europea, il presidente di Federgasacqua, Andrea Lolli denuncia «è tutta colpa delle tasse che costituiscono più del 50% della bolletta. Per Lolli, così come per il metano, anche e soprattutto per il settore acqua la tariffa «deve essere ancorata ai piani industriali, di investimento e al periodo di ammortamento dell'investimento». Ragioni per le quali il periodo della concessione del servizio, di cui si sta discutendo nella riforma dei servizi pubblici locali al Senato (15 anni per l'acqua, contro i 30-40 europei), deve essere congruo e commisurato ad investimenti e trend di adeguamento tariffario. «Affidamenti brevi-dice- portano bassi investimenti e aumenti consistenti e concentrati

PREZZO ACQUA: COSÌ AUMENTA IN 28 CITTÀ

La tariffa è quella relativa ad un consumo di 200 metri cubi

(Fonte: Federconsumatori)

Città	Tariffa	Aumenti in %	Città	Tariffa	Aumenti in %
■ R. EMILIA	464.992	2,9	■ UDINE	219.142	6,5
■ MODENA	328.759	4,2	■ TORINO	188.558	1,8
■ BOLOGNA	407.616	4,5	■ LIVORNO	388.318	3,6
■ PARMA	340.375	5,7	■ LUCCA	336.562	4,2
■ PALERMO	412.544	38,0	■ ROMA	260.445	5,4
■ CESENA	488.470	3,3	■ VENEZIA	236.280	6,5
■ FORLÌ	530.992	2,5	■ PISA	329.653	5,2
■ GORIZIA	232.813	6,1	■ PESARO	399.947	3,4
■ NAPOLI	382.078	0,8	■ MILANO	201.120	7,0
■ GENOVA	327.758	3,9 (calo)	■ BARI	487.729	2,8
■ FIRENZE	415.800	2,9	■ MONZA	266.739	7,4
■ ANCONA	343.123	5,2	■ FOGGIA	487.729	4,3
■ MANTOVA	304.726	4,5	■ TARANTO	487.729	4,3
■ TRIESTE	315.157	5,0	■ MATERA	487.729	4,3



Le tariffe

Acqua, gas e rifiuti

Ronchi minimizza, ma rincarano

ROSSELLA DALLO

delle tariffe. Affidamenti congrui favoriscono investimenti, qualità, innovazione e spalmano gli adeguamenti tariffari nel tempo.

Sullo stesso fronte acqua, un'indagine di Federconsumatori in 28 città assegna a Palermo, Monza e Milano le «maglie nere» per le tariffe «del nuovo millennio». Sono infatti queste le tre città italiane dove l'incremento del «prezzo» dell'acqua, scattato dallo scorso primo luglio e chesi vedrà sulla «bolletta» tra qualche mese, è più alto in assoluto in Italia. A determinare l'incremento, in particolare, è stata l'introduzione del canone di depurazione (500 lire al metro cubo) che prima non veniva fatto pagare. Senza contare che in qualche caso come quello del Comune di Partinico, anche per inefficienza amministrativa, il locale servizio idrico vanta dieci miliardi di crediti non riscossi sui canoni degli anni '92-'93 fino al '98.

Tuttavia ci sono anche città, come Genova, dove invece la tariffa subirà una riduzione (del 3,94%), grazie al dimezzamento dell'Iva su depurazione e fogna, ed altre dove invece l'aumento è sotto la media, come Torino (+ 1,87%).

IN 437 COMUNI L'1/1/2000 SCATTA LA BOLLETTA

Sono 437, poco più del 5% di quelli italiani, con una popolazione complessiva di oltre 6 milioni di abitanti, i Comuni in cui per legge dovrà scattare la tariffa dei rifiuti il primo gennaio del 2000.

Tra questi ci sono 13 città, la più grande è Bologna, pronte a «mettere in soffitta» la vecchia tassa dei rifiuti. L'elenco delle città obbligate ad applicare la tariffa l'ha elaborato l'Anpa, l'Agenzia per l'Ambiente, per conto dell'Osservatorio dei rifiuti, tenendo conto dei Comuni che oltre ad aver raggiunto la copertura del 90% del servizio hanno anche una popolazione superiore ai 5.000 abitanti. «Accanto a queste città che per legge dovranno applicare la tariffa dal prossimo anno - ha detto Gianni Squitieri, presidente dell'Osservatorio dei rifiuti - ce ne possono essere altre volontarie che avviano la bolletta prima della scadenza».

Tra le città capoluogo di Provincia interessate dalla tariffa, oltre Bologna, ci sono Cuneo, Biella, Mantova, Vicenza, Verona, Parma, Rieti, Viterbo, Campobasso, Cosenza, Potenza, Enna. Ecco quanti Comuni saranno a tariffa in ogni regione. Lombardia: 103; Veneto: 75; Emilia Romagna: 68; Campania: 22; Piemonte: 22; Lazio: 21; Toscana: 21; Calabria: 20; Puglia: 19; Sicilia: 16; Marche: 9; Friuli V.G.: 8;

Abruzzo: 7; Sardegna: 7; Umbria: 5; Basilicata: 4; Liguria: 4; Molise: 3; Trentino Alto Adige: 3.

LA CIRCOLARE ATTUATIVA

Chi riscuote la nuova tariffa dei rifiuti, come si determina la «parte variabile» della tariffa, in quanto tempo si deve avere l'intera copertura dei costi del servizio, come si fa un piano finanziario? Lo spiega la circolare licenziata dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi e presentata assieme al software per il calcolo della tariffa elaborato assieme ad altri strumenti tecnici dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente.

RISCOSSIONE DELLA TARIFFA

Il regolamento chiarisce che sarà chi gestisce il servizio nei comuni, ma anche società miste pubblico-privato, aziende speciali ecc., a farla pagare. Ma solo nel caso si tratti di un gestore unico, altrimenti questo compito spetterà al Comune. Infatti - si rileva nell'interpretazione - nel caso in cui la gestione del servizio «sia svolta in economia dal Comune o sia affidata in appalto a più soggetti non è ovviamente ipotizzabile che ciascun soggetto affidatario provveda ad applicare e riscuotere la parte di tariffa relativa al segmento del servizio di competenza. La tariffa in tali fattispe-

cie non potrà che essere applicata e riscossa dal soggetto titolare in funzione, ossia dal Comune», che può naturalmente anche affidarla a «soggetti terzi».

DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA

È previsto che tutti i Comuni raggiungano gradualmente la piena copertura dei costi del servizio di raccolta rifiuti in un periodo che varia dai 3 agli 8 anni mentre è prevista una fase transitoria per l'applicazione del metodo normalizzato di cinque anni. Sempre sulla tariffa, la circolare attuativa del decreto sui rifiuti spiega che il quantitativo di rifiuti domestici su cui si paga lo smaltimento sarà «dedotto partendo dalla produzione media pro-capite». A questo «occorrerà detrarre dalla quantità complessiva di rifiuti dichiarata da ciascun Comune (al netto dei rifiuti di imballaggio conferiti in raccolta differenziata) la quantità di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche».

Il piano finanziario da cui deriva la tariffa dovrà essere adottato dai Comuni assieme al bilancio preventivo 2000 e, assieme alla relazione, trasmesso entro il 30 giugno all'Osservatorio nazionale sui rifiuti. L'Agenzia nazionale per l'ambiente ha predisposto un software per l'elaborazione del piano finanziario e per il calcolo della tariffa.

SOTTO LALENTE

Il gettito da rsu seconda voce dei bilanci: oltre 7 mila miliardi

La tassa sui rifiuti solidi urbani costituisce una voce di crescente rilievo nei bilanci comunali, visto che essa ha prodotto nel 1997 un gettito di poco superiore a 7.140 miliardi. Nel panorama delle entrate tributarie comunali essa è collocata al secondo posto, visto che il tributo che dà il gettito maggiore è rappresentato dall'Ici.

Il gettito della tassa sui rifiuti solidi urbani è estremamente differenziato nel territorio nazionale sulla base della dimensione demografica degli enti. Andiamo infatti da una realtà di piccolissimi Comuni in cui ogni utente versa poco più della metà del valore medio nazionale, ai più grandi Comuni in cui si versa ben un terzo in più del valore medio nazionale.

Il confronto tra le due cifre ci dice che nei Comuni al di sotto di 1.000 abitanti si paga poco più del 40% di quanto si paga nei Comuni al di sopra dei 50.000 abitanti.

In valore assoluto, nel 1997 gli utenti dei Comuni più piccoli pagavano annualmente 151.247 lire e quelli dei Comuni più grandi 369.226 lire l'anno; mentre la media nazionale era di 277.676 lire ad utente.

Tali dati possono sembrare a prima vista indi-

catori di una condizione di sperequazione, che in una qualche misura probabilmente esiste, addirittura in taluni casi per la stessa istituzione del servizio. Ma si deve sottolineare che il gettito della tassa è rapportato al costo complessivo del servizio. Quindi, la marcata differenza degli indicatori è essenzialmente dovuta alla forte differenza del costo del servizio.

L'esame dei dati 1997 ci dice che siamo dinanzi ad una tassa che sostanzialmente si può considerare «urbana»: infatti, ben il 46,8% del gettito deriva dai soli Comuni superiori a 50.000 abitanti che costituiscono peraltro il 35,2% degli utenti.

Occorre sottolineare che, come ogni anno, con la manovra di bilancio i Comuni saranno chiamati a fissarne l'aliquota. In questo anno però vi sono due importantissime novità. La prima è costituita dal nuovo termine previsto dalla legge n. 265/99 per l'approvazione dei bilanci preventivi: è definitivamente spostato dal 31 ottobre al 31 dicembre. Il che determina per i Consigli comunali l'automatico slittamento alla stessa data del termine per la deliberazione delle aliquote dei tributi, delle addizionali e delle tariffe dei servizi.

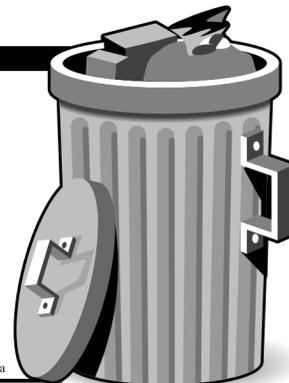
Altra novità, di ancora maggiore rilievo specifi-

TASSA SUI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Classi di ampiezza demografica dei Comuni	Articoli di ruolo		Ammontare versamenti		Valori pro capite	
	Numero	% su tot	Mil. lire	% su tot	Lire	Italia =100
Fino a 1.000	674.063	2,6	101.950	1,4	151.247	54,5
da 1.001 a 5.000	4.359.468	16,9	822.054	11,5	188.567	67,9
Da 5.001 a 10.000	3.550.159	13,8	792.397	11,1	223.200	80,4
Da 10.001 a 50.000	8.097.837	31,5	2.087.726	29,2	257.813	92,8
Oltre 50.000	9.043.541	35,2	3.339.108	46,8	369.226	133,0
TOTALE	25.725.068	100,0	7.143.234	100,0	277.676	100,0

Fonte: Banca dati Acitel, le misure dei Comuni

Schema



co, è costituita dall'avvio, a partire dal prossimo 1 gennaio 2000, della trasformazione della tassa sui rifiuti solidi urbani in tariffa. Con il che ne varia completamente il meccanismo di calcolo e ne varierà lo stesso importo.

La tariffa dovrà infatti essere determinata attraverso una quota determinata in relazione agli elementi essenziali, compresi gli investimenti, che determinano il costo del servizio ed attraverso una quota legata alla quantità di rifiuti conferita, al

servizio assicurato ed ai costi di gestione.

La tariffa dovrà garantire la copertura completa dei costi di investimento e di gestione del servizio. La tariffa sarà decisa dai Comuni ed applicata e riscossa dai soggetti che gestiscono il servizio.

Per il calcolo della tariffa i Comuni devono fare riferimento al metodo normalizzato (vedi DPR n. 158/99 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107/L alla Gazzetta Ufficiale dello scorso 4 giugno).

MUNICIPALIZZATE

Il modello per il 2000 nascerà in Toscana

Farà risparmiare 13 miliardi di lire l'anno la fusione delle cinque aziende toscane che darà vita a Publiservizi spa, la prima holding italiana dei servizi pubblici locali. Considerata un modello per il settore delle municipalizzate, dove le alleanze tra i piccoli operatori sono l'unica strada per fronteggiare la libera concorrenza, Publiservizi sarà operativa entro l'inizio del 2000.

Nasce dalla fusione di cinque aziende che hanno un fatturato complessivo di 400 miliardi e 1.200 dipendenti, con un bacino di utenza di 41 comuni per un totale di 800 mila abitanti. Il gruppo si strutturerà in una holding (Publiservizi spa) e in tre società: per l'acqua, per l'energia e per l'ambiente. Il taglio dei costi di gestione deriverà dall'accantonamento dei servizi oggi frammentati nel territorio, come quelli di assistenza e di bollettazione. Ad esempio, verrà creato un call center unico per l'intero territorio servito.

A questo, si aggiungeranno poi le economie di scala realizzate quando la macchina andrà a regime, ed il maggior peso finanziario sfruttabile per ottenere crediti per gli investimenti. All'operazione prenderà parte anche il comune di Firenze che supererà la gestione diretta dell'acquedotto, portando così a un milione e mezzo il bacino d'utenza.

La holding si costituirà a partire dalla Publiservizi, azienda multiservizi di Empoli, l'unica spa tra le cinque. Il Consig di Prato porta invece il bacino di utenze più grande, sia civile che industriale. Le altre tre aziende sono l'Asmnu, sempre di Prato, l'Asp di Pistoia e l'Amagdi di Agliana.

La fusione non dovrebbe ridurre i posti di lavoro. Potrebbe anzi aumentare, perché la holding è pronta a cercare spazi in settori oggi scoperti sia nell'assistenza alla clientela che in altri servizi.

Che il modello per le municipalizzate del 2000 arrivi proprio dalla Toscana non è un caso. Intanto, la Publiservizi spa è nata solo l'anno scorso ed è quindi più libera di altre aziende, abituate alla gestione diretta o ad altre forme di organizzazione ormai obsolete. Inoltre, in Toscana il settore dei servizi pubblici è molto frammentato: è questo ha fatto in modo che si avvertisse prima che altrove la necessità di unire gli sforzi per vincere la sfida del mercato.